

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL QUATTROCENTO

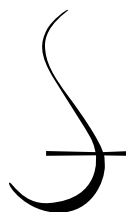
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo )¹), come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordinandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

CIRIACO D'ANCONA (CIRIACO DE' PIZZICOLLI)

(Ancona 1391-Cremona 1452)

L'aspetto più interessante della ricca personalità di Ciriaco è certamente il suo ruolo di antesignano delle ricerche archeologiche sul mondo greco. Anche se gran parte degli studi a lui dedicati si soffermano principalmente sulla sua attività di raccoglitore di epigrafi, Ciriaco non può essere considerato un esponente dell'umanesimo filologico: la sua formazione irregolare, il suo legame con la tradizione medievale, il suo trilinguismo (che lo conduceva spesso a mescolare e a fondere inscindibilmente italiano, latino e greco), spiegano le sue «sperimentazioni non accademiche» (Pontani 1994: 44), lontane dalla sensibilità degli umanisti più ortodossi. E tuttavia i suoi interessi per la cultura e l'erudizione classica, anche al di là della dimensione archeologico-epigrafica, lo portarono a trascrivere testi rari, della cui tradizione è sovente testimone imprescindibile. Tali peculiarità rivelano la sua unicità e rendono anche conto della mancanza di veri continuatori della sua opera e della sua eredità culturale, e quindi – in ultima analisi – spiegano la dispersione delle sue carte.

Nel corso dei suoi numerosi viaggi in Dalmazia, Grecia, Egitto e nel Mediterraneo orientale Ciriaco aveva raccolto una grande quantità di statue, medaglie, manoscritti e soprattutto epigrafi, delle quali trascriveva sistematicamente il testo. I risultati di questo enorme lavoro di recupero archeologico, raccolti nei sei volumi manoscritti dei *Commentarii*, dopo la sua morte andarono dispersi. L'ipotesi di Sabbadini (1910: 240-41) che l'intero *corpus* (ad eccezione del fascicolo conservato nell'Ambrosiano Trotti 373) fosse andato distrutto nel rogo della biblioteca di Alessandro Sforza signore di Pesaro nel 1514 ha tenuto il campo per anni. Ma una traccia reperita da Cappelletto (1998) porterebbe invece a ipotizzare la presenza delle sue carte presso la corte aragonese, grazie alla testimonianza di Pietro Ranzano, che nei suoi *Annales omnium temporum* (Palermo, Biblioteca Comunale, 3 Qq C 54-60, vol. III, r 15, c. 423v) afferma: «Vidi ego Neapoli tria volumina, quae sua ipsius manu exaraverat, notans cuncta mira quae viderat. Multa quoque vidi quae non solum mandaverat literis, sed pinxerat etiam ipse, ut statuas quasdam, vel hominum vel beluarum, columnasque atque colossos melius ante oculos poneret».

Al ruolo, da tempo noto, che nella trasmissione della biblioteca di Ciriaco ebbero Matteo de' Pasti e Pietro Dolfi (De Rossi 1888: 371b, 375b), bisogna aggiungere quello di Cristoforo da Rieti (su cui ha richiamato l'attenzione Pontani 1994: 103-18), che riunì negli attuali Parigini Gr. 425 e Gr. 2489 diversi opuscoli, e comprò dal nipote di Ciriaco gli odierni Vat. Gr. 1309, Vat. Urb. Gr. 2 e Vallicelliano E 22 (→ P 1, 7, P 6).

L'attività letteraria *stricto sensu* di Ciriaco documentata da suoi autografi si riduce a ben poco: oltre ad un manipolo di epistole, di testi poetici in volgare («degni di attenzione non certo per pregi stilistici ma per le molte cognizioni relative all'antichità classica», Di Benedetto 1998: 23) e di epigrafi da lui composte, ci restano la *Caesarea laus*, la lettera a Eugenio IV nota come *Itinerarium* e la *Naumachia Regia*, di cui sono attestate tre fasi redazionali: la prima autografa in Roma, Biblioteca Alessandrina, 253 (→ 28), la seconda idiografa nel Corsiniano Rossiano 214 (→ 27), la terza e definitiva nell'autografo Ambrosiano R 93 sup. (→ 21). Nell'elenco dei suoi autografi spiccano infine le serie alfabetiche latine e greche, spesso inserite in fogli aggiunti a codici da lui acquistati. Al di là dell'interesse per la sua personalissima scrittura (uno degli elementi che hanno più attirato l'attenzione degli studiosi, a partire dall'epoca immediatamente successiva alla sua morte), va ricordato che Ciriaco, intellettuale ancora fortemente legato al versante bizantino della cultura medievale, introdusse modalità grafiche che diedero un contributo di ampia portata alla cultura umanistica, dando origine a un modello che si impose in tutto l'Occidente.

LEONARDO QUARELLI


AUTOGRAFI

1. Berlin, Sb, Gr. quarto 89. • *Caesarea laus* (lettera a Leonardo Bruni in difesa di Cesare, 30 gennaio 1436); *Vita Homeri V*; Homerus, *Ilias*, II 638-640; *excerpta* greci; traduzione greca di un brano della *Geomanzia* di al-Zanati; versi per Ercole Tocco e i suoi due figli. • MAAS 1913 (ed. parziale della lettera); PONTANI 1994: 61-72; CORTESI 1998; DI BENEDETTO 1998: 39, 43, 45, 166. (tav. 2)
2. Berlin, Sb, Hamilton 254, cc. 81-90 e 121v. • Alfabeto greco e latino; raccolta epigrafica. • BODNAR 1960: 226 e *ad indicem*; BOESE 1966: 127-28; PONTANI 1994: 125. (tav. 5)
3. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 86, c. 1. • Alfabeto greco maiuscolo e minuscolo. • RIZZO 1984: 232-33, tav. 1.
4. Città del Vaticano, BAV, Chig. H V 174, c. 65v. • Alfabeto greco e latino. • PONTANI 1992: 127-28; PONTANI 1994: 127-28, 144-46 e fig. 4.
5. Città del Vaticano, BAV, Ottob. Lat. 1586. • Silloge di prosatori latini (in parte integrali, in parte in estratti): Vibius Sequester, Dictys Cretensis, Livius, Aulus Gellius, *Historiae Augustae*, Iosephus Flavius, Iustinus, Theocritus, Cicero (*De natura deorum*), Galenus, Jacopo Bracelli (*Epistola*), Giovanni Boccaccio (*De claris mulieribus*), *Batracomiomachia* (versione latina del Marsuppini), Suetonius (*Vita Plinii*), Plinius (*Naturalis historia*). • FAVA 1945: 296-97; *Manuscripts* 1975-2010: I 621-24; PONTANI 1994: 84-86; PONTANI 1996: 158-62; SCONOCCHIA 1998.
6. Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1603, c. 112v. • Copia dell'iscrizione *CIL* 1883: 5894. • CAMPANA 1959: 484, tav. xxxvi, 2; PONTANI 1994: 127.
7. Città del Vaticano, BAV, Urb. Gr. 2, cc. 1-3. • *Tetraevangelio* acquistato nel 1425 a Chio. Un foglio membranaceo aggiunto con l'epistola di Girolamo a papa Damaso trascritta da C.; epigrafe dettata da C.; componimento giambico (edito da MAAS 1913 dal Vallicelliano E 22). • PONTANI 1994: 123-24; DI BENEDETTO 1998: 22.
8. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 218, c. 1. • Iscrizione ricinense, *CIL* 1883: 5747; lettera a Jacopo Venier (s.d.). • PONTANI 1994: 127; MARENGO 1998.
9. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1484, cc. III-IV. • Due disegni (un leone di fronte a un cane; un leone che assale un toro) eseguiti su carte separate e poi incollate, accompagnati da epigrafi; alfabeto greco e latino. • PONTANI 1994: 129-36 e figg. 5-6.
10. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5237, cc. 513-521. • Silloge epigrafica; lettera a Marco Lippomano (s.d., ma databile tra il luglio 1445 e il gennaio 1446); *excerpta* greci; descrizione del *fons Dianae*; epigrafe dettata da C. per il restauro dell'arsenale. • CAMPANA 1959: tav. xxxvi, 1; PONTANI 1994: 128, 136-44. (tav. 6)
11. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 10672. • Ovidius, *Fasti* (trascritto nel 1427); iscrizioni di Filippi; calendario romano; *excerpta* da Macrobius, *Saturnalia*, III 9 6 16; scolio metrico a Ovidius, *Fasti*, II 125-26. • BANTI 1940: 213-20 e fig. 1; FAVA 1945: 297, 300 e tav. 1 (lo giudica «il più antico codice scritto di mano di C. che attualmente si conosca»); CASAMASSIMA 1974: XVIII; PONTANI 1994: 59-61 (ed. dello scolio metrico).
12. Dubrovnik, Drzavni Arhiv, Statuta, 3. • Iscrizione dettata da C. per il Palazzo dei Rettori e per la Fontana Grande; 2 iscrizioni ritrovate da C. a Cavtat. • ŠOLJIC 2002: 141-68.
13. Eton, Eton College, 141, cc. 3, 72, 82-83, 109v-112v, 116-117r, 129, 141v-149v, 253v-256, 303. • Strabo, *De situ orbis*, libri XI-XVII. Seconda parte del codice (→ 15) scritto a Costantinopoli su commissione di C. e da lui stesso poi arricchito dei testi contenuti nelle cc. indicate; a c. 149v trascrizione di *CIL* 1883: 5894; a c. 303 la nota d'acquisto. • BODNAR 1960: 118-19; DILLER 1975: 114-20; PONTANI 1994: 122.
14. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 12, num. 188, c. 199. • Lettera a Cosimo de' Medici (9 febbraio 1440). • CASAMASSIMA 1974: fig. 7; COLIN 1981: 409 (con ripr.).
15. Firenze, BML, Plut. 28 15. • Note marginali, titoli e trascrizione di un'epigrafe (c. 86v); Strabo, *De situ orbis*, libri I-X (prima parte del num. 13). • Firenze 1992: 183-85, num. 89 e fig. 26; PONTANI 1994: 122.
16. Firenze, BML, Plut. 28 26, c. 129r. • *Canon regius* di mano di C. • BIANCONI 2010: 59-60.
17. Firenze, BML, Plut. 80 22, cc. 323v-327. • Silloge epigrafica inviata da C. in dono al Filelfo; alfabeto greco e latino. • ZIEBARTH 1912-1913: 16; PONTANI 1992: 127-28 e fig. 7; PONTANI 1994: 124.

18. Firenze, BML, Plut. 90 inf. 55. • Lettera a Cosimo de' Medici (13 novembre 1441); lettera a Eugenio IV (10 ottobre 1441, il cosiddetto *Itinerarium*); sonetto *Inclito hospitio al gram Baptista sancto*. • CIRIACO D'ANCONA 1742 (ed. dell'*Itinerarium* dal ms. Città del Vaticano, BAV, Ottob. Lat. 2967, che contiene una redazione ampliata); CAMPANA 1959: 488 e n.; Firenze 1992: 175-77 e fig. 23; PONTANI 1994: 128; BOSSI 1996 (ed.). (tav. 3)
19. Firenze, BNCF, II V 160, c. 33r. • Sonetto (incipit: *Quel sir che socto l'ideale stampa*). • GORNI 1972: 164-65; BERTOLINI in *Certame* 1993: 337.
20. London, BL, Harley 5693. • Alfabeto greco (c. 1r); note grammaticali; ps. Homerus, *Batracomiomachia*, ps. Moschopoulos, *Compendium de dialectis linguae Graecae*; note metriche; Homerus, *Ilias* (sec. XIV). L'indice di c. 1v attribuisce a C. la stesura dell'alfabeto. • PONTANI 1994: 124; ripr. on-line sul sito della British Library.
21. Milano, BAm, R 93 sup. • *Naumachia regia*. • FAVA 1945: 298-99; MONTI SABIA 1998; MONTI SABIA in CIRIACO D'ANCONA 2000: 36-47. (tav. 1)
22. Milano, BAm, Trotti 373, cc. 102-124. • Frammento superstite dei *Commentaria* (luglio 1447-aprile 1448). • SABBADINI 1910: 202-32 (ed.); BODNAR 1960: 55-64; PONTANI 1994: 86-90. (tav. 4)
23. Modena, BEU, Gr. 144 (α T 8 12), c. 179v. • Disegno di un elefante, autenticato. • DE GREGORIO 1994; PONTANI 1994: 124-25.
24. Oxford, BodL, Canon. lat. misc. 378, cc. 172v-173. • ps. Gregorius Naziantienus, *De vii mundi spectaculis* (testo greco con trad. latina). • PONTANI 1994: 125-27.
25. Paris, BnF, Gr. 425, cc. 1-18, 27-28r. • *Synopsis de synodis*; trad. greca del *Constitutum Constantini*; *Myobatrachomachia* con glossa interlineare. • PONTANI 1994: 75-79, 107-14.
26. Paris, BnF, Gr. 2489, cc. 13-23v. • Procopius Caesariensis, *De aedificiis*; excerpta da Plutarchus, *De fraterna dilectione*. • PONTANI 1994: 79-84.
27. Roma, BAcl, Rossi 214. • *Naumachia regia* con minime correzioni d'autore. • MONTI SABIA 1998: 247; MONTI SABIA in CIRIACO D'ANCONA 2000: 16-17.
28. Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, 253. • *Naumachia regia*. • MONTI SABIA 1998: 236-51; MONTI SABIA in CIRIACO D'ANCONA 2000: 12-16; RITA 2004: 18-22.
29. Sevilla, BCol, 7 1 13, cc. 88r e 89r. • Sonetto (incipit: *Uno spirito gentil che Amor conserva*); epistola a Francesco Salimbene (s.d.). • FIASCHI 2011: 307-68 (ed. dei due testi, ripr. del bifoglio autografo).
30. Venezia, ASVe, Scuola di Santa Maria del Rosario, Commissaria Girardi, 29, c. sciolta n.n. • Dichiarazione di possesso di una procura da parte di Paolo Cacilli di Ancona (datata Patraso, 24 dicembre 1437). • MORICI 1898 (ed.); BARILE 1994: 133-36 e tav. 24.
31. Venezia, BNM, Gr. 517 (= 886), cc. 118-119, 129-132. • Trattato in greco sul calendario romano, scritto in collaborazione con Giorgio Gemisto Pletone. • CASTELLANI 1896; LAMPROS 1930: 96-98; DILLER 1956: 32; BODNAR 1960: 62 n.; PONTANI 1994: 93-102.

POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Gr. 1309. 📖 Plutarchus, *Moralia*; collezione di epistolografi. Comprato da C. nel monastero atonita di Iviron il 23 novembre 1444 e poi passato a Cristoforo da Rieti. • CIRIACO D'ANCONA 1976: 51; PONTANI 1994: 122 e passim.
2. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3630, c. 48v. 📖 *Anconitanorum Ragusiorumque foedus*, marginale rubricato. • PONTANI 1994: 128.
3. Cesena, Biblioteca Malatestiana, D XXVII 2. 📖 Homerus, *Odyssea*. Appartenuto a Niceforo Moschopoulos e poi a C. che vi ha apposto glosse e *notabilia*. • PONTANI 1994: 121 e fig. 2; PONTANI 1997: 1465-83.
4. Cesena, Biblioteca Malatestiana, D XXVII 3, c. 28ov. 📖 Aelius Aristides, *Orationes*; nota e marginale. • PONTANI 1994: 121; PONTANI 1997: 1478.
5. Oxford, BodL, Canon. Gr. 48. 📖 Thucydides, *Historiae*; fittamente postillato da C. • BARBOUR 1954-1956: 9-13.

6. Roma, Biblioteca Vallicelliana, E 22.  *Novum Testamentum*; miscellanea di testi patristici. • PONTANI 1994: 122.

BIBLIOGRAFIA

- BANTI 1940 = Luisa B., *Iscrizioni di Filippi copiate da Ciriaco Anconitano nel codice Vaticano Latino 10672*, in «Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente», n.s., I-II, pp. 213-20.
- BARBOUR 1954-1956 = Ruth B., *A Thucydides Belonging to Ciriaco d'Ancona*, in «The Bodleian Library Record», 5, pp. 9-13.
- BARILE 1994 = Elisabetta B., *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia, Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- BIANCONI 2010 = Daniele B., *Il Laur. Plut. 28. 26 ovvero la storia di Bisanzio nella storia di un codice*, in *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di Marco D'Agostino e Paola Degni, Spoleto, CISAM, vol. I pp. 39-63.
- BODNAR 1960 = Edward W. B., *Cyriacus of Ancona and Athens*, Bruxelles-Berchem, Latomus-Revue d'études latines.
- BOESE 1966 = Helmut B., *Die lateinischen Handschriften der Sammlung Hamilton*, Wiesbaden, Harrassowitz.
- BOSSI 1996 = Patrizia B., *L'itinerarium di Ciriaco anconitano*, Tesi di dottorato, Messina 1996, tutor Silvia Rizzo.
- CAMPANA 1959 = Augusto C., *Giannozzo Manetti, Ciriaco e l'Arco di Traiano ad Ancona*, in «Italia medioevale e umanistica», II, pp. 483-504.
- CAPPELLETTO 1998 = Rita C., *Ciriaco d'Ancona nel ricordo di Pietro Ranzano*, in *Ciriaco d'Ancona 1998*: 71-80.
- CASAMASSIMA 1974 = Emanuele C., *Literulae Latinae. Nota paleografica*, in Stefano Caroti-Stefano Zamponi, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio, umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, pp. IX-XXXIII.
- CASTELLANI 1896 = Carlo C., *Un traité inédit en grec de Cyriaque d'Ancone*, in «Revue des études grecques», 6, pp. 225-30.
- Certame 1993 = «De vera amicitia». *I testi del primo Certame coronario*, a cura di Lucia Bertolini, Modena, Franco Cosimo Panini.
- CIL 1883 = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edidit Theodor Mommsen, Berolini, Academia Litterarum Regia, vol. IX.
- CIRIACO D'ANCONA 1742 = *Kyriaci Anconitani Itinerarium*, nunc primum ex ms. cod. in lucem erutum [...] editionem recensuit [...] Laurentium Mehus, Florentiae, Giovannelli.
- CIRIACO D'ANCONA 1976 = *Cyriacus of Ancona's Journey in the Propontis and the Northern Aegean 1444-1445*, ed. by Edward W. Bodnar and Charles Mitchell, Philadelphia, The American Philosophical Society.
- Ciriaco d'Ancona 1998* = *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo*. Atti del Convegno internazionale di Ancona, 6-9 febbraio 1992, a cura di Gianfranco Paci e Sergio Sconocchia, Reggio Emilia, Diabasis.
- CIRIACO D'ANCONA 2000 = *Kyriaci Anconitani Naumachia regia*, ed. critica a cura di Liliana Monti Sabia, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- COLIN 1981 = Jean C., *Cyriaque d'Ancone: le voyageur, le marchand, l'humaniste*, Paris, Maloine.
- CORTESI 1998 = Mariarosa C., *La 'Caesarea Laus' di Ciriaco d'Ancona*, in *Gli umanissimi medievali*. Atti del II Congresso dell'Internationale Mittellateinerkomitee, Firenze, 11-15 settembre 1993, a cura di Claudio Leonardi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, pp. 37-65.
- DE GREGORIO 1994 = Giuseppe De G., *Attività scrittoria a sinistra nell'ultima età paleologa: il caso del cod. Mut. gr. 144*, in «Scrittura e civiltà», 18, pp. 243-80.
- DE ROSSI 1888 = *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, edidit Ioannes Baptista De Rossi, Romae, Ex Off. Libr. Philippi Cuggiani, vol. II to. 1.
- DI BENEDETTO 1998 = Filippo Di B., *Il punto su alcune questioni riguardanti Ciriaco*, in *Ciriaco d'Ancona 1998*: 17-46.
- DILLER 1956 = Aubrey D., *The Autographs of Georgius Gemistus Pletho*, in «Scriptorium», X, pp. 27-41.
- DILLER 1975 = Id., *The textual tradition of Strabo's Geography. With appendix: The Manuscripts of Eustatius' Commentary on Dionysius Periegetes*, Amsterdam, Hakert.
- ELEUTERI-CANART 1991 = Paolo E.-Paul C., *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo.
- FAVA 1945 = Domenico F., *La scrittura libraria di Ciriaco d'Ancona*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, Firenze, Olschki, pp. 295-305.
- FIASCHI 2011 = Silvia F., *Inediti di e su Ciriaco d'Ancona in un codice di Siviglia (Colombino 7.1.13)*, in «Medioevo e Rinascimento», n.s., XXII, pp. 307-68.
- Firenze 1992 = *Firenze e la scoperta dell'America. Umanesimo e geografia nel Quattrocento fiorentino*. Catalogo [della Mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1992], a cura di Sebastiano Gentile, Firenze, Olschki.
- GORNI 1972 = Guglielmo G., *Storia del certame coronario*, in «Rinascimento», s. II, XII, pp. 135-81.
- LAMPROS 1930 = Spyridon L., *Palaiolegeia kai Peloponnesiaka*, Athenai, s.e.
- MAAS 1913 = Paul M., *Ein Notizbuch des Cyriacus von Ancona aus dem Jahre 1436*, in «Beiträge zur Forschung. Studien und Mitteilungen aus dem Antiquariat Jacques Rosenthal», I, 1 pp. 5-15.
- MARENGO 1998 = Silvia Maria M., *Itinerari epigrafici di Ciriaco nelle Marche: l'iscrizione ricinense C.I.L. IX 5747*, in *Ciriaco d'Ancona 1998*: 173-84.
- MONTI SABIA 1998 = Liliana M.S., *Altri codici della 'Naumachia Regia' di Ciriaco d'Ancona*, in *Ciriaco d'Ancona 1998*: 235-51.
- MORICI 1898 = Medardo M., *Sulla cronologia dei viaggi di Ciriaco d'Ancona*, in «Archivio storico italiano», s. V, XXII, pp. 101-4.
- PONTANI 1992 = Anna P., *Le maiuscole greche antiquarie di Giano Lascaris. Per la storia dell'alfabeto greco in Italia nel Quattrocento*, in «Scrittura e civiltà», 16, pp. 77-227.
- PONTANI 1994 = Ead., *I "Graeca" di Ciriaco d'Ancona (con due disegni autografi inediti e una notizia su Cristoforo da Rieti)*, in «Thesaurismata», XXIV, pp. 37-148.
- PONTANI 1996 = Ead., *Ancora sui "Graeca" di Ciriaco d'Ancona*, in «Quaderni di storia», 43, pp. 157-72.
- PONTANI 1997 = Ead., *Ciriaco d'Ancona e la Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura

- di Vincenzo Fera e Giacomo Ferraù, Padova, Antenore, vol. II pp. 1465-83.
- RITA 2004 = Giovanni R., *I manoscritti 236-450 dell'Alessandrina di Roma. Prolegomeni alla storia di una biblioteca*, Roma, Bulzoni.
- RIZZO 1984 = Silvia R., *Gli umanisti, i testi classici e le scritture maiuscole*, in *Il libro e il testo*. Atti del Convegno internazionale di Urbino, 20-23 settembre 1982, a cura di Cesare Questa e Renato Raffaelli, Urbino, Università degli studi, pp. 225-41.
- SABBADINI 1910 = Remigio S., *Ciriaco d'Ancona e la sua descrizione autografa del Peloponneso trasmessa da Leonardo Botta*, in *Miscellanea Ceriani. Raccolta di scritti originali per onorare la memoria di A. M. Ceriani*, Milano, Hoepli, pp. 183-247 (ripubblicato senza i disegni in Id., *Classici e umanisti da codici ambrosiani*, Firenze, Olschki, 1933, pp. 1-48).
- SCONOCCHIA 1998 = Sergio S., *Ciriaco e i prosatori latini*, in *Ciriaco d'Ancona 1998*: 307-29.
- ŠOLJIC 2002 = Ante S., *Relazioni tra Dubrovnik e Ancona al tempo di Ciriaco e i viaggi di Ciriaco lungo le coste della Dalmazia*, in *Ciriaco d'Ancona e il suo tempo. Viaggi, commerci e avventure fra sponde adriatiche, Egeo e Terra santa*. [Atti delle Giornate di Ancona, Macerata e San Benedetto del Tronto, primavera-autunno 1997], Ancona, Canonici, 2002, pp. 141-68.
- ZIEBARTH 1912-1913 = Erich Z., *Eine Inschriftenhandschrift der Hamburger Stadtbibliothek*, in «Wissenschaftliche Beilage zum Jahresbericht des Wilhelmgymnasiums in Hamburg», 32, pp. 1-17.

NOTA SULLA SCRITTURA

Il primo codice dell'inventore delle *litterae* «copulatae et colligatae et invicem connexae atque contextae» è del 1427 (Vat. Lat. 10672, Ovidio, → 11): la scrittura è una semicorsiva «all'antica» di indubbia impronta guariniana, abbastanza disciplinata ma con intarsi sistematici di lettere di derivazione capitale o onciale a fine riga, come a volte nei codici di poesia del sec. XII. A distanza di pochi anni, alla metà degli anni '30, una furia antiquaria trasforma la scrittura di C., che parla e scrive il greco e raccoglie iscrizioni, in un impasto di lettere e legature latine e ricavate (o suggerite) dalla minuscola bizantina, di maiuscole usate a piene mani nel corpo della parola, di nessi epigrafici. L'esperimento è personalissimo e bizzarro, ma non nasce dal nulla.

Non l'unico, ma uno degli aspetti che meglio chiariscono la diversità tra la prima tradizione umanistica fiorentina e quella padano-veneta è rappresentato dalla morfologia e dall'uso delle lettere distintive. Se il paradigma delle maiuscole di Niccoli, di Poggio e dei loro seguaci è orientato ad un principio di coerenza, cioè all'ordinata riproposizione di un alfabeto capitale che ammette solo minime varianti, quello usato in codici dell'Italia settentrionale (ammesso che si possa parlare di paradigma) è fondato sulla *variatio*, sulla combinazione di lettere di diversa matrice e antichità: maiuscole latine e greco-bizantine, lettere capitali e onciali, di tradizione libraria o epigrafica, talora eseguite in acrobatici nessi o intrecci, in forme dal *ductus* non sempre attendibile, più spesso stravaganti e pittoresche. Normalmente queste forme rimangono confinate ai titoli, ma tra secondo e terzo decennio del Quattrocento, sotto la penna di copisti particolarmente estrosi (fra cui Salvatico, Borsa, in vario modo legati a Guarino Veronese), finiscono col contaminare anche la scrittura del testo, ad essere usate nel corpo o in fine di parola, quindi sganciate da ogni funzione distintiva. Tutto ciò costituisce la premessa senza la quale non si spiegherebbe la scrittura di C. nell'Ovidio del 1427. È indubbio però che C. da questa premessa ha tratto conseguenze personalissime ed estreme. La sua scrittura e il sottinteso mito dell'antico rappresentano infatti l'episodio più avventuroso e radicale, ma alla fine velleitario e fragile, della storia del recupero delle *litterae antiquae formae*.

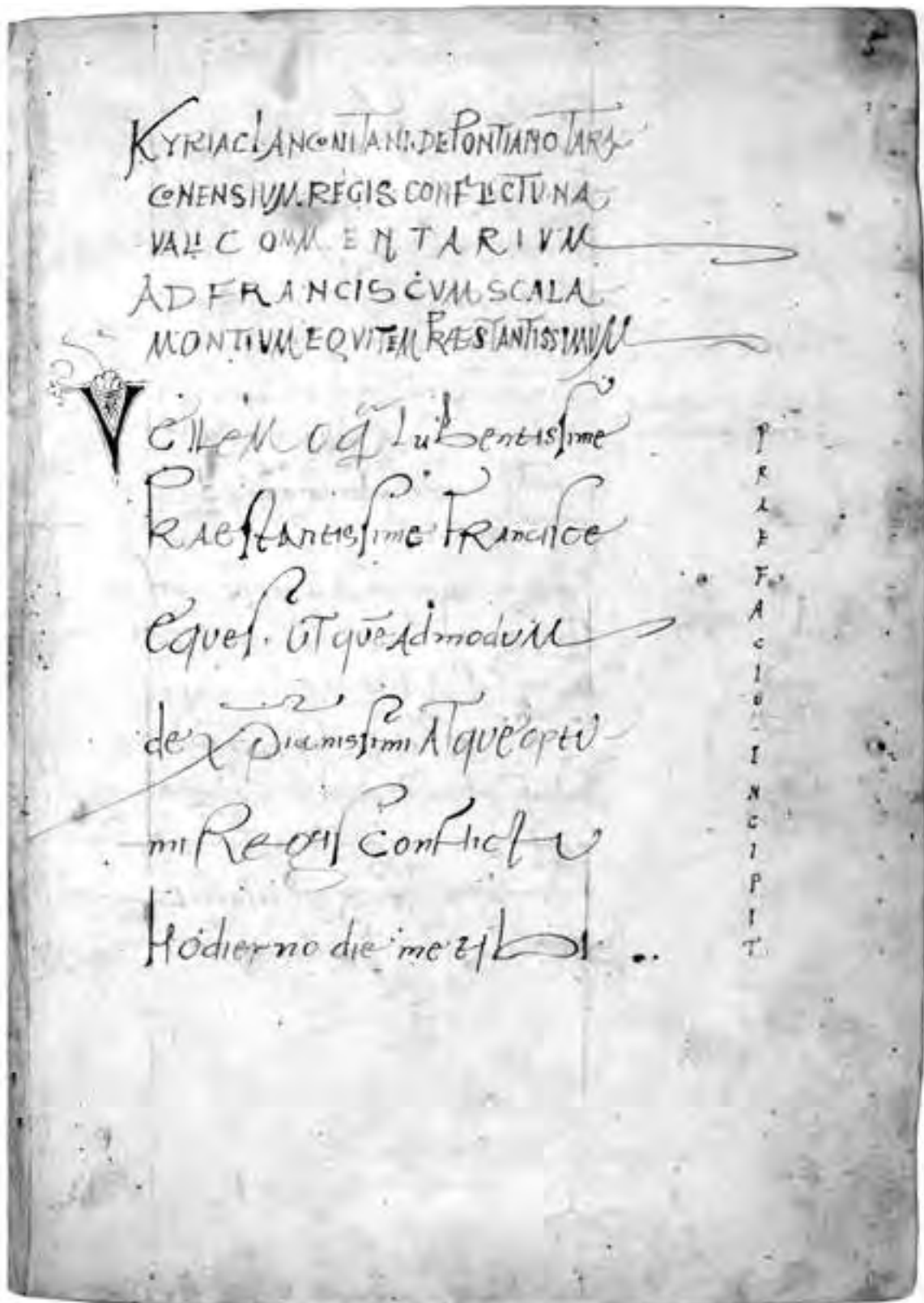
Figlio di mercante, mercante lui stesso di traffici imprecisati, curioso d'antichità, prototipo del viaggiatore-esploratore, eclettico autodidatta, C. è uno *scriptor* iperbolico e creativo, sostenuto da una non comune manualità e da un'acuta capacità di osservare i fatti grafici e di comprenderne i meccanismi. La scrittura appresa nell'ambiente familiare e usata per gli affari (→ 30) è una corsiva come se trovano tante lungo la fascia adriatica, rapida e con tratti mercantesci dovuti forse all'influenza veneziana o imputabili a una sorta di *koinè* scrittoria del mondo dei commerci. A partire dalla metà degli anni '30, per la diffusione delle proprie opere e per la corrispondenza letteraria, C. inventa qualcosa di mai visto, di tanto sbalorditivo per i suoi contemporanei quanto ancora per noi: una scrittura che è un esaltante, parossistico ma anche compiaciuto e instabile *pastiche*, che si traduce in un flusso corsivo (in cui si avverte l'abitudine a scrivere in greco) che miracolosamente riesce a rendere omogenei e a sincronizzare materiali grafici di diversa tradizione ed età.

Impossibile elencare, se non commentando alla lettera (e pagina per pagina), tutti gli ingredienti che formano l'instabile composto. Tentando una classificazione di massima, incentrata sulla scrittura del testo, si può almeno dire che C. opera su tre livelli: sulle varianti di lettera, sulle legature, sugli schemi di ordinamento. Quanto al primo aspetto, il dato che immediatamente colpisce è la varietà del paradigma morfologico messo in opera da C., che contempla, accanto alle normali minuscole, varianti maiuscole (ma trattate corsivamente) di derivazione capitale (tav. 1: *a, l, m, r, s*; tav. 3: *h*) o onciale (tav. 3: *a, g, f*), lettere greche usate per latine (*m* scritta come *mi*) e varianti ambivalenti, che stanno a cavallo tra i due sistemi (*a* corsiva, *u* in un tempo), tanto che non sempre è facile accorgersi, a uno sguardo superficiale, quando C. cambia registro linguistico/grafico, passando davvero al greco (tav. 4 r. 3: «*villam καίαν* nomine»). Le legature, anche nelle pagine più intricate, sono meno numerose di quanto a prima vista non appaia e quelle «normali» (che hanno cioè un qualche radicamento nella tradizione latina) sono quasi tutte eseguite dall'alto (ovvero a partire da un tratto orizzontale, il che avviene per *e* e *t*, più raramente per *r* e *d*),

mentre sono del tutto scomparse quelle *virgulariter et inferius* del sistema “gotico”, tracciate dal basso e riguardanti in primo luogo *i, m, n* e *u*. Questa povertà è compensata dai nessi di ispirazione epigrafica (si intende quelli usati nel testo, senza funzione distintiva), di cui C. sembra riscoprire una funzione per così dire dinamica (tav. 1 r. 7: *praestantissime*), e dai molti prestiti o calchi dal greco e anche legature d’invenzione, ma coniate forzando principi di base bizantina: come quelle che coinvolgono la variante maiuscola di *s* (tav. 2 r. 4: *doctissime*, r. 6: *melius*) o che nei gruppi *sp, upi, xp* o *sq* prevedono il rovesciamento del *ductus* di *p* e *q* (tav. 3 r. 13: *Spagna*; tav. 1 r. 9: *christianissimi*; tav. 3 r. 2 del marg. *usque*); oppure il sintagma *uro* modellato sul corrispondente *voo* (tav. 3 r. 13: *Europa*) e legature che interessano *o*, che può essere inclusa nel corpo della lettera che precede in *co* (tav. 3 r. 12: *contigerat*), *ho* e *ko*, mentre in *mo, no* e *ro* è eseguita sul prolungamento in orizzontale dell’ultimo tratto della lettera anteriore. Quanto infine agli schemi di ordinamento, si deve osservare come C. usi le une accanto alle altre lettere enfaticamente ingrandite o diminuite (tav. 1 rr. 6 e 9), indipendente dal fatto che siano maiuscole o minuscole (sempre che questa distinzione abbia senso in un tale contesto), oppure disponga entro uno schema bilineare le minuscole e le maiuscole in uno schema quadrilineare. Così facendo C. mette in discussione il principio base dell’estetica grafica medievale (e non solo), secondo il quale la qualità di una scrittura o di una mano si misura sulla sua regolarità (che vuol dire allineamento, equidistanza, rigorosa disciplina delle proporzioni e delle dimensioni delle lettere); nello stesso tempo, utilizzando lettere in nesso, soprascritte o incluse, fa saltare anche il postulato dell’ordinamento in orizzontale e quello della successione da sinistra a destra. Il gusto di scardinare le regole basilari della scrittura si rivela anche nell’alternarsi, all’interno di uno stesso testo, di schemi di impaginazione diversi o di differenti strategie di sfruttamento di un medesimo schema, oppure nel rinnovare il repertorio cromatico degli inchiostri, di cui si ampliano uso e funzione (in C. gli inchiostri colorati – verdi, gialli, azzurri, rosa e violetti, contro i tradizionali rossi e blu – si alternano anche nella scrittura del testo, senza funzione demarcativa e decorativa). [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Milano, BAm, R 93 sup., c. 5r (71%). *Naumachia regia* (1435).
2. Berlin, Sb, Gr. quarto 89, c. 6r (m.m.). *Caesarea laus* (lettera a Leonardo Bruni in difesa di Cesare, 30 gennaio 1436).
3. Firenze, BML, Plut. 90 inf. 55, c. 7v (93%). Sonetto *Inclito hospitio al gram Baptista sancto* (1441).
4. Milano, BAm, Trotti 373, c. 107r. Frammento superstite dei *Commentaria* (luglio 1447-aprile 1448).
5. Berlin, Sb, Hamilton 254, c. 85r (92%). Alfabeto greco e latino; raccolta epigrafica.
6. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5237, c. 513r (95%). Silloge epigrafica.



1. Milano, BAm, R 93 sup., c. 5r (71%).

6

KYRIACVS ANC. AD LEONARDV. ARRET.

O q̃ Hodie bellissime Tuam illam
sententiam probare cogor Leonar
tator d'ochesyme, quae dixisti
nra in hac aetate meritisima
melius nobis quq̃ ee no tantu
Id q̃ paucissima est sapere quam
sapimur. Et q̃ Longe minus dea
Soggi nri quae noua diuinu nri
in Caes. a diuinis infana nuper
ex iniquissima opprimone torquetur.

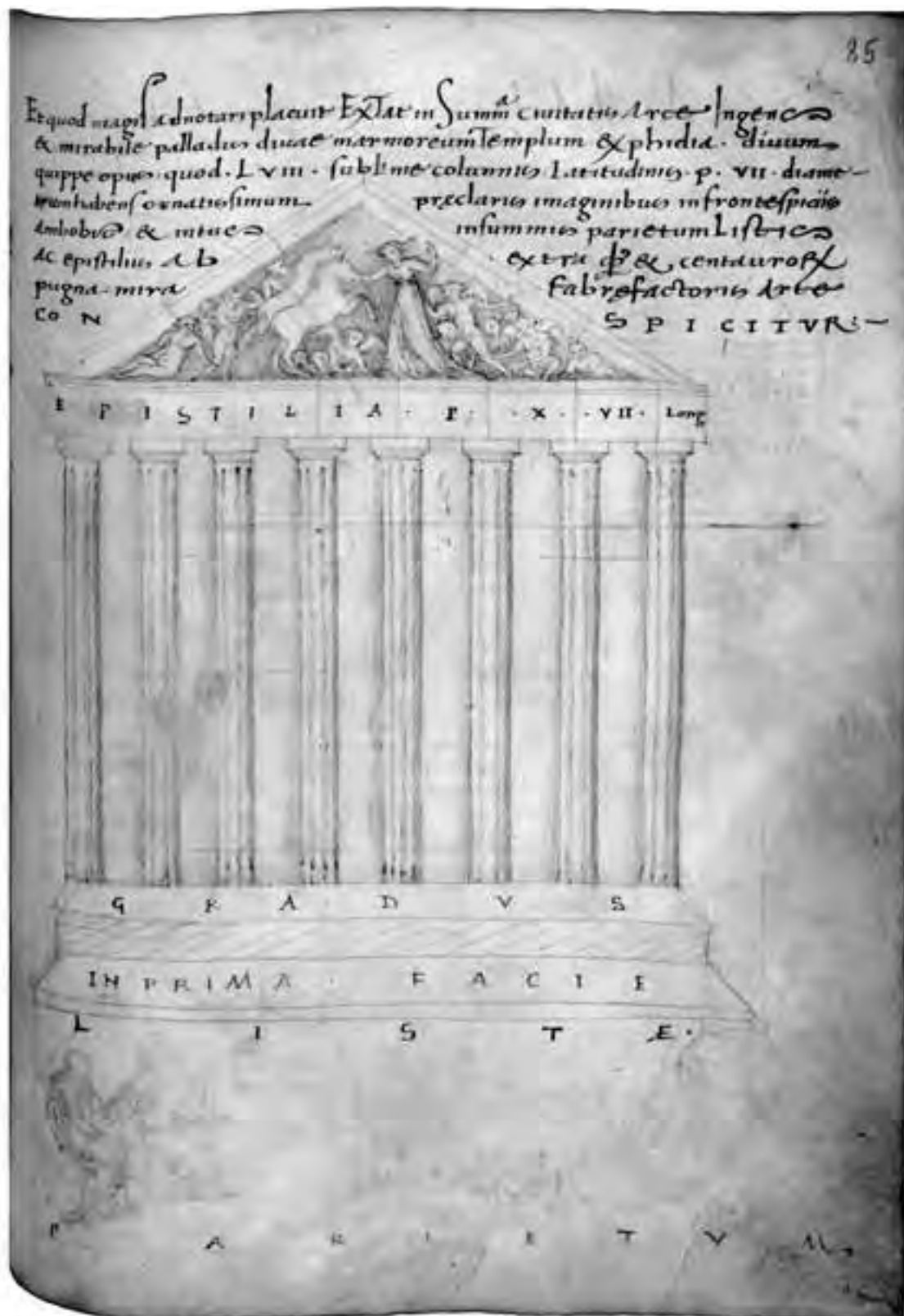
Dicam. n. q̃ hac in re mihi conuincit
paulo altius amicioiae tuae rept
tens. Nam dum exactis diebus
ex Ancone peloponensiaca ora
petens nroz per adriacu navigare
crebris obstitentibus cursu flatibus
ex eoies. Tandem melidea quaedam
in illyrico insula tuto placidissima
portu nos diutina atq̃ procellis gra
navigatione feceros exasperat.

quis eu/nta
us/gere/nt
didici mox
Comedeg. ho
f. errare rite
magis ut demo
tus ille docet
q̃ fieri
Ego q̃ sepius
eruditione
barbaria
per male
fort
ba
m
j

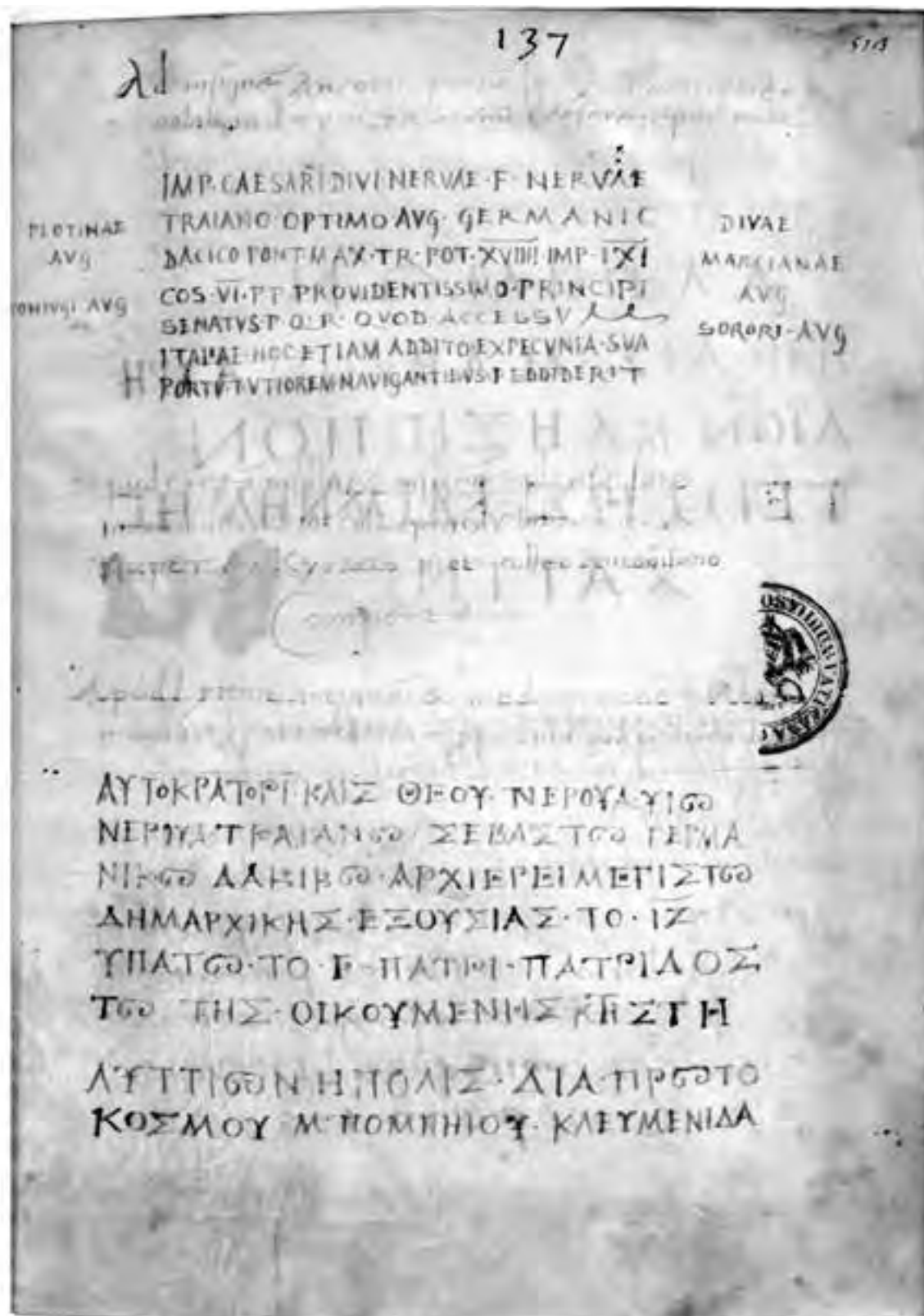
INCLITO HOSPITIO ALGRAM BATTISTA SANCTO
 E de Romani al padre sacel degno
 Leonino ovile Human sacro e benigno
 A Cui uol di virtua la palma el quanto
 Alma cita del alire fiore a chanto
 PER Cui interra comprende el nro regno
 Quante virtute regge il sancto regno
 Se humanitate el segue in alcun canto
 PRudente iusta moderata e magna
 Per la virtude Tu gentil familia
 Che quanto l'alto mar la terra bagna
 In aggradirte alcun non cura mila
 Cercando alia Europa Africa e Spagna
 Per trar domni verben fructo e simila
 Ma quando ergo le colta
 Vidi de exemplo domni human costume
 Posmo tra i vivi tuoi or nato colume



4. Milano, BAm, Trotti 373, c. 107r.



5. Berlin, Sb, Hamilton 254, c. 85r (92%).



6. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5237, c. 513r (95%).